



International
Energy Agency

REDRAWING THE ENERGY-CLIMATE MAP

World Energy Outlook Special Report

SINTESI

Italian translation

**RIDEFINIRE IL QUADRO
ENERGIA-CLIMA**

Rapporto Speciale del World Energy Outlook

AGENZIA INTERNAZIONALE PER L'ENERGIA

L'Agenda Internazionale per l'Energia (AIE) è un organismo autonomo istituito nel novembre del 1974. Il suo compito principale era - ed è tuttora - duplice: favorire la sicurezza energetica dei paesi membri attraverso un meccanismo di risposta collettiva all'interruzione fisica di forniture petrolifere e fornire ricerche e analisi autorevoli che suggeriscano ai suoi 28 paesi membri, e non solo, come garantirsi l'accesso a fonti energetiche affidabili, accessibili e pulite. L'AIE porta avanti un vasto programma di cooperazione energetica che coinvolge i suoi paesi membri, ciascuno dei quali ha l'obbligo di detenere un livello di scorte petrolifere equivalente a 90 giorni delle rispettive importazioni nette. Alcuni dei principali obiettivi dell'AIE sono:

- Assicurare ai paesi membri l'accesso a forniture affidabili e consistenti di tutte le forme di energia; in particolare, mantenendo efficaci strumenti di risposta a situazioni di emergenza dovute a crisi degli approvvigionamenti petroliferi.
- Promuovere politiche energetiche sostenibili che stimolino, su scala mondiale, la crescita economica e la protezione dell'ambiente - soprattutto in termini di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra che contribuiscono al cambiamento climatico.
- Migliorare la trasparenza dei mercati internazionali attraverso la raccolta e l'analisi dei dati energetici.
- Supportare la collaborazione mondiale in materia di tecnologie energetiche al fine di garantire le future disponibilità di energia e mitigarne l'impatto ambientale, anche grazie al miglioramento dell'efficienza energetica e allo sviluppo e alla diffusione di tecnologie a basso contenuto di carbonio.
 - Trovare soluzioni alle sfide energetiche mondiali attraverso il coinvolgimento e il dialogo con i paesi non membri, l'industria, le organizzazioni internazionali e gli altri attori coinvolti.

I paesi membri dell'AIE sono:

Australia
Austria
Belgio
Canada
Danimarca
Finlandia
Francia
Germania
Giappone
Grecia
Irlanda
Italia
Lussemburgo
Olanda
Nuova Zelanda
Norvegia
Polonia
Portogallo
Regno Unito
Repubblica Ceca
Repubblica di Corea
Repubblica Slovacca
Spagna
Svezia
Svizzera
Stati Uniti
Turchia
Ungheria



International
Energy Agency

© OCDE/AIE, 2013

International Energy Agency (IEA)

9 rue de la Fédération
75739 Paris Cedex 15, France

Printed in France by
International Energy Agency, June 2013
Photo credits: © GraphicObsession

La presente pubblicazione è soggetta a specifiche restrizioni che ne limitano l'uso e la distribuzione. I termini e le condizioni sono disponibili online al seguente indirizzo web:
<http://www.iea.org/termsandconditionsuseandcopyright/>

Questo documento è stato originariamente pubblicato in lingua inglese. Nonostante l'AIE abbia compiuto ogni sforzo per assicurare che questa traduzione in italiano sia il più possibile aderente al testo originale inglese, potrebbero esserci alcune lievi differenze.

Anche la Commissione Europea partecipa ai lavori dell'AIE.

impianti idroelettrici e la scarsità d'acqua per le centrali elettriche. Danni al sistema energetico possono anche generare significative ricadute su altri servizi cruciali. Per migliorare la capacità di adattamento del sistema energetico al cambiamento climatico, i governi devono ideare e implementare politiche opportune che incentivino un processo di adattamento prudente, mentre il settore privato dovrebbe valutare i rischi e gli impatti associati alla questione climatica come parte delle sue decisioni di investimento.

Anticipare la politica climatica può essere una fonte di vantaggio competitivo

Le implicazioni finanziarie derivanti dall'attuazione di politiche climatiche più forti non sono uniformi all'interno dell'industria energetica e le strategie delle imprese vi si dovranno adeguare di conseguenza. Seguendo un percorso coerente con l'obiettivo dei 2 °C, le entrate nette generate dalle centrali nucleari e dagli impianti alimentati a fonti rinnovabili già esistenti aumenterebbero di 1.800 miliardi di dollari (in dollari 2011) da oggi al 2035, mentre quelle associate alle centrali a carbone esistenti diminuirebbero di un ammontare analogo. Delle nuove centrali a fonti fossili, l'8% verrebbe dismesso prima che l'investimento sia pienamente recuperato. Circa il 30% dei nuovi impianti alimentati a combustibili fossili verrebbe dotato (da subito o tramite interventi di retrofit) di sistemi di CCS, tecnologia che agisce come strategia di protezione degli asset e permette la commercializzazione di una maggiore quantità di fonti fossili. Un ritardo nell'implementazione dei sistemi di CCS aumenterebbe il costo della decarbonizzazione del settore elettrico di 1.000 miliardi di dollari e causerebbe minori entrate per i produttori di combustibili fossili, specie di carbone. Anche muovendosi lungo la traiettoria dei 2°C, non sarebbe necessario interrompere la produzione in nessun giacimento attivo di petrolio o gas prima del suo esaurimento naturale. Alcuni campi la cui produzione deve essere ancora avviata non verranno sviluppati prima del 2035, il che significa che circa il 5-6% delle riserve provate di petrolio e gas non inizierà a recuperare i relativi costi di esplorazione prima di quel momento.

Rimandare al 2020 l'implementazione di una più incisiva azione climatica avrebbe un costo: si eviterebbe di investire 1.500 miliardi di dollari in tecnologie a basso contenuto di carbonio prima del 2020, ma successivamente sarebbero necessari investimenti aggiuntivi per 5.000 miliardi di dollari per ritornare lungo una traiettoria coerente con l'obiettivo dei 2° C. Pertanto, ritardare ulteriormente l'azione, anche alla fine del corrente decennio, comporterebbe costi aggiuntivi significativi per il settore energetico e aumenterebbe il rischio che gli asset energetici vengano dismessi prima della fine della loro vita utile. I paesi in via di sviluppo, data la forte crescita attesa della domanda di energia, potranno trarre maggior vantaggio investendo il prima possibile in infrastrutture a basso contenuto di carbonio e più efficienti, in quanto ciò riduce il rischio di dismettere prima del dovuto o di dover eseguire, in un secondo momento, interventi di retrofit sugli impianti ad alta intensità di carbonio.



International
Energy Agency

RELEASE: 12 NOVEMBER
www.worldenergyoutlook.org

WORLD ENERGY OUTLOOK

2 0 1 3

RIDEFINIRE IL QUADRO ENERGIA-CLIMA

Rapporto Speciale del World Energy Outlook

I governi hanno congiuntamente deciso che è necessario limitare l'aumento della temperatura media mondiale entro i 2° C e a tale scopo sono state avviate negoziazioni internazionali sul clima. Tuttavia, prima del 2015 non verrà raggiunto alcun accordo e prima del 2020 non entreranno in vigore nuovi obblighi di legge cui conformarsi. Al contempo, anche se molti paesi stanno intraprendendo nuove azioni, il mondo si sta progressivamente allontanando dalla traiettoria che deve seguire.

Il settore energetico è la principale fonte di emissioni di gas serra climateranti la cui limitazione rappresenta un'imprescindibile linea di azione. Il *World Energy Outlook* ha pubblicato per diversi anni analisi dettagliate circa il contributo dell'energia al cambiamento climatico. Tuttavia, in un contesto di grandi preoccupazioni economiche internazionali, emergono allarmanti segnali indicativi della perdita di importanza della questione climatica nelle agende politiche dei governi. Questo Rapporto Speciale cerca di riassegnarle la giusta priorità, dimostrando che il problema può essere affrontato a costi netti nulli.

Il Rapporto:

- Descrive lo stato attuale e l'evoluzione attesa in materia di clima globale e di politica energetica – cosa sta accadendo e cosa è (ancora) necessario fare?
- Delinea quattro misure specifiche per il settore energetico che possono essere rapidamente ed efficacemente implementate, a costi netti nulli, e che contribuiscono a mantenere attuabile l'obiettivo dei 2° C, mentre nel frattempo proseguono le negoziazioni internazionali sul clima.
- Indica azioni finalizzate a conseguire ulteriori riduzioni delle emissioni dopo il 2020.
- Dimostra che il settore energetico deve occuparsi sin da ora, nel suo stesso interesse, dei rischi impliciti del cambiamento climatico – sia che si tratti di impatti fisici che di conseguenze derivanti da azioni più drastiche implementate dai governi in un secondo momento, quando la necessità di ridurre le emissioni diventerà perentoria.

For more information, and the free download of this report, please visit:
www.worldenergyoutlook.org/energyclimatemap